



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Mercoledì 27 giugno 2018**

**La scomparsa**

## Neurochirurgia Ultimo saluto a Gaetano Palisi

**S**i è spento lunedì 25 giugno all'età di 84 anni Gaetano Palisi (foto), padre della giornalista Ida. Medico neurochirurgo, è stato tra i protagonisti, negli anni Settanta, della innovativa



équipe di Neurochirurgia del Cardarelli guidata dal professor Francesco Castellano. Ma al di là

della carriera scientifica Palisi amava definirsi l'ultimo testimone di una tragica pagina di storia: l'eccidio di Nola del settembre del 1943. Benché avesse solo 9 anni diede un apporto determinante, assieme al fratello Bruno, al riconoscimento delle 10 vittime della rappresaglia nazista. Tra loro anche il tenente Enrico Forzati, individuato dai suoi particolari stivali, che prese volontariamente il posto di un soldato più giovane. Sul rapporto dell'epoca, ha raccontato più volte Gaetano Palisi, i carabinieri bararono sull'età dei testimoni, ma in questo modo ricostruirono in maniera reale una pagina di storia troppo spesso dimenticata. Alla collega Ida Palisi l'abbraccio della redazione del Corriere del Mezzogiorno.

Il rapporto La Comunità di Sant'Egidio: «I pensionati e i separati cinquantenni sono quelli che rischiano maggiormente»

# La Campania è sempre più povera

L'Istat: uno su quattro è indigente e il disagio sociale è cresciuto di cinque punti in un anno

Nel Mezzogiorno cresce la povertà e in Campania, in un anno, il disagio sociale aumenta di ben cinque punti in percentuale. I poveri sono uno su quattro. Emerge dal report presentato ieri dall'Istat. La Comunità di S. Egidio: «A rischio pensionati e separati cinquantenni».

a pagina 3 Avitabile, Scarici

## «Povertà cresciuta di cinque punti In Campania è indigente uno su 4»

Drammatici i dati del report Istat 2017. A Napoli il 37% dei giovani non studia né lavora

**NAPOLI** L'Italia si riscopre sempre più povera. E la Campania ancor più. Non capitava dal 2005. Il report, diffuso ieri dall'Istat, si riferisce al 2017 e offre una fotografia davvero inquietante: nel nostro Paese oltre cinque milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà. Ma se al Nord l'incidenza della povertà è contenuta, nel Mezzogiorno il fenomeno è devastante e raggiunge il 24,7 per cento. E in questo contesto in Campania la povertà è aumentata di ben cinque punti in percentuale, in modo particolare passando dal 19,5% registrata nel 2016 al 24,4 del 2017. In pratica un campano su 4 è povero. Uno scenario che conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, come nella nostra regione la ripresa sia ancora lenta. Non è un caso, infatti, a Napoli i Neet (i giovani che non lavorano e che non studiano) hanno raggiunto il 37 per cento e la disoccupazione il 24 con i giovani senza lavoro che hanno superato il 50%. Negli ultimi 15 anni sono stati migliaia i giovani ad andare via da Napoli per frequentare le Università del Nord (dal Sud si sono spostati 200 mila ragazzi).

Spiega l'Istat: «L'aumento della povertà assoluta colpisce soprattutto il Mezzogiorno dove vive in questa condizione oltre una persona su dieci. L'incidenza della povertà assoluta aumenta sia per le famiglie (da 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento) sia per gli individui (da 9,8 per cento a 11,4 per cento) a causa soprattutto del peggioramento registrato nei comuni con meno di 50 mila abitanti (da 5,8 per cento a 10,1 per cento) e nei Comuni più piccoli fino a 50 mila abitanti (da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento). Ma la povertà aumenta anche nei centri e nelle periferie delle aree metropolitane del Nord. E nelle famiglie il cui reddito deriva dal lavoro operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8 per cento) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con pensionato (4,2 per cento)».

Il confronto con il Nord è emblematico: nelle regioni settentrionali la povertà incide per il 5,9%, un aumento dello 0,2 rispetto al 2016. In Piemonte si è attestata al 7,3 per cento, la Lombardia al 6,1 e il Veneto al 6,9. Anche al Nord, dunque, cresce ma di poco. È il segno

evidente che l'Italia continua a correre a doppia velocità.

Nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà relativa, per il rapporto Istat «è in crescita rispetto al 2016 sia in termini di famiglie (da 10,6% del 2016 a 12,3%) sia di persone (da 14,0% a 15,6%); il peggioramento nazionale è ovviamente trainato in larga parte dal Mezzogiorno (da 19,7% a 24,7% in termini di famiglie, da 23,5% a 28,2% in termini di individui). L'intensità della povertà nel 2017 è pari a 24,1% e corrisponde ad una spesa media equivalente delle famiglie povere di 824,02 euro mensili; nel 2016 era di 803,79 euro (24,3%)».

Per gli individui, l'incidenza cresce in maniera significativa fra i maggiorenni; per i minori si confermano comunque valori elevati, pari al 21,5%. Analogamente alla povertà assoluta, «l'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie con 4 componenti (19,8%) e per quelle più numerose con 5



o più componenti (30,2%); per queste ultime nel Mezzogiorno il valore raggiunge il 40,1%» In generale, scrive ancora l'istat, «si tratta per lo più di coppie con tre o più figli per le quali l'incidenza di povertà è pari a 27,1% a livello nazionale, a 37,2% nel Mezzogiorno».

Nel Mezzogiorno anche le famiglie con anziani mostrano segnali di peggioramento delle

condizioni (dal 16,3% del 2016 al 22,3%): quelle con un anziano presentano la crescita più elevata (dal 14,9% del 2016 al 21,2%). Valori inferiori alla media nazionale si registrano invece tra i single (6,1% per le persone con meno di 65 anni e 7,6% per gli ultra sessantatrenni), tra le coppie senza figli (7,8%). Infine, rispetto all'età, le

famiglie più colpite sono quelle con persona di riferimento sotto i 34 anni (16,3%).

**Salvatore Avitabile**

**La vicenda**

● Nel Sud la povertà è arrivata a livelli preoccupanti. Quello che tutti temevano viene confermato dall'Istat, in particolare dalle rilevazioni che riguardano il 2017. L'incidenza della povertà nel Meridione raggiunge infatti il 24,7% in tale contesto la Campania appare in estremo pericolo: l'aumento di poveri è infatti di 5 punti in percentuale. Significa che un campano su quattro è povero. Spesso si tratta di povertà assoluta che colpisce pensionati ma anche giovani

I fattori di incidenza da un anno all'altro

	2016				2017			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			limite inferiore	limite superiore			limite inferiore	limite superiore
<b>ITALIA</b>	<b>10,6</b>	<b>3,0</b>	<b>10,0</b>	<b>11,2</b>	<b>12,3</b>	<b>2,5</b>	<b>11,7</b>	<b>12,9</b>
<b>NORD</b>	<b>5,7</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>	<b>6,3</b>	<b>5,9</b>	<b>5,0</b>	<b>5,3</b>	<b>6,5</b>
Piemonte	6,0	11,4	4,6	7,3	6,8	12,5	5,2	8,5
Valle d'Aosta	4,8	21,8	2,8	6,9	4,4	21,2	2,6	6,3
Liguria	11,1	12,9	8,3	14,0	8,5	11,7	6,5	10,4
Lombardia	5,0	11,7	3,8	6,1	5,5	8,7	4,5	6,4
Trentino Alto Adige	*	*	*	*	4,9	14,2	3,5	6,3
Bolzano	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	*	*	*	*	7,8	15,8	5,4	10,2
Veneto	5,5	12,7	4,2	6,9	6,1	12,7	4,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia	10,4	14,6	7,4	13,3	6,9	13,5	5,1	8,7
Emilia-Romagna	4,5	16,0	3,1	5,9	4,6	17,1	3,1	6,2
<b>CENTRO</b>	<b>7,8</b>	<b>8,9</b>	<b>6,5</b>	<b>9,2</b>	<b>7,9</b>	<b>6,2</b>	<b>6,9</b>	<b>8,8</b>
Toscana	3,6	21,9	2,0	5,1	5,9	13,4	4,4	7,5
Umbria	11,8	13,4	8,7	14,9	12,6	14,5	9,0	16,2
Marche	8,9	17,4	5,8	11,9	8,8	13,0	6,5	11,0
Lazio	9,7	12,7	7,3	12,1	8,2	9,4	6,6	9,6
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>19,7</b>	<b>4,1</b>	<b>18,2</b>	<b>21,3</b>	<b>24,7</b>	<b>3,3</b>	<b>23,1</b>	<b>26,3</b>
Abruzzo	9,9	14,8	7,0	12,8	15,6	13,2	11,6	19,6
Molise	18,2	18,2	11,7	24,6	21,0	10,1	16,9	25,2
<b>CAMPANIA</b>	<b>19,5</b>	<b>9,7</b>	<b>15,8</b>	<b>23,2</b>	<b>24,4</b>	<b>7,9</b>	<b>20,6</b>	<b>28,1</b>
Puglia	14,5	10,1	11,6	17,4	21,6	7,1	18,6	24,6
Basilicata	21,2	13,4	15,7	26,8	21,8	10,5	17,4	26,3
Calabria	34,9	6,0	30,8	39,1	35,3	6,5	30,7	39,8
Sicilia	22,8	6,9	19,7	25,9	29,0	6,1	25,5	32,5
Sardegna	14,0	18,5	8,9	19,1	17,3	10,8	13,6	21,0

Fonte: Istat \*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

L'Ego

# Pompei, gay pride ad alta tensione M5S e Lega spaccati

**Nugnes: sarò in strada. Pillon: resta una provocazione**

di **Gimmo Cuomo**

**NAPOLI** Il Pride di Pompei, in programma nel pomeriggio (raduno alle 15 in piazza Falcone e Borsellino) del 30 giugno nella città mariana, divide i due alleati del Governo.

Da un lato, il Movimento 5 Stelle che parteciperà al corteo attraverso i senatori Virginia La Mura e Paola Nugnes, dall'altro la Lega che, pur non contestando il diritto di lesbiche, gay, bisessuali e transgender a manifestare in difesa della propria identità, ritiene la decisione di sfilare davanti al Santuario della beata Vergine «una vera e propria provocazione» e auspica che «le forze dell'ordine riportino alla normalità ogni gesto contro il buon gusto e che comunque violi le leggi dello Stato».

Ma a destare preoccupazione è l'eco delle frasi postate su facebook da alcuni esponenti della destra estrema al momento dell'annuncio del Pride a Pompei. In particolare il leader napoletano di Forza Nuova Salvatore Pacella minacciò di prendere i partecipanti «a calci sulle gengive». E, sempre sul web, si arrivò a definire la manifestazione «distruttiva come l'eruzione del Vesuvio, scenario

di morte della cristianità e delle civiltà». Parole pesantissime che provocarono la reazione del presidente di Arcigay Napoli Antonello Sannino. Per questo motivo l'attenzione delle forze dell'ordine sarà particolarmente alta.

E proprio le esternazioni sopra le righe dell'estrema destra hanno spinto le due esponenti del M5s a schierarsi. «Questa manifestazione - spiegano La Mura e Nugnes annunciando la propria partecipazione - è stata accompagnata da proteste omofobe di fronte alle quali non si può restare in silenzio. Il nostro è un paese civile che non può permettersi arretrare sul piano della difesa dei diritti civili e della lotta alle discriminazioni di genere».

La pensa diversamente Gianluca Cantalamessa neodeputato della Lega. Premette: «L'affetto tra due persone, a prescindere dal sesso, è sempre un dono di Dio. Per questo è giusto rispettare i diritti di tutti». Poi però aggiunge: «Ma non sono assolutamente d'accordo con l'idea di sfilare davanti al Santuario dove dsi potrebbe urtare la sensibilità, tanto per fare un esempio, di una vecchietta che si reca in chiesa per il Rosario. Alcuni parlamentari del M5s sarà presente in piazza? Mica ci sarà tutto il movimento. E poi noi siamo un partito unico, per questo ab-

biamo sottoscritto il contratto». Più duro Simone Pillon, deputato del Carroccio d'origine bresciana, organizzatore del Family Day. «Ferma la libertà di manifestare garantita dalla Costituzione, in casi come questo dovrebbe prevalere il buon senso. Non si può consentire che questa sorta di carnevale di Rio, ma di pessimo gusto, tocchi un luogo in cui famiglie, anziani e bambini si recano per pregare. Abbiamo cercato di impedire questo sconcio. Ma siamo riusciti solo ad evitare soste in prossimità del Santuario. Speriamo che il transito per la piazza avvenga velocemente e che non si debba assistere all'esternazione di sentimenti anticristiani. Sono certo che le forze dell'ordine sapranno riportare alla normalità eventuali espressioni di cattivo gusto. In ogni caso la scelta di passare dalla piazza è evidentemente una provocazione».

Ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione, gli organizzatori hanno sottolineato i patrocini morali concessi al Pride: a cominciare dal Comune di Pompei, fino alla Regione Campania, passando per la Città metropolitana di Napoli. E ancora dell'Università Federico II attraverso il centro Sinapsi, ai consolati di Usa, Francia, Spagna e Venezuela. Numerose anche le personalità dell'arte, dello spettacolo, dello



sport che hanno voluto testimoniare il loro sostegno: Carla Fracci, Liberato, Serena Rossi, Cristina Donadio, Maria Nazionale, patrizio Rispo, Massimiliano Rosolino, Pino Maddaloni.

Per gli organizzatori il Pride rappresenterà anche un'occasione di crescita turistica per Pompei. «Così Sannino di Arcigay Napoli. «Ci auguriamo che

le aziende comincino a investire anche sui diritti civili. C'è chi ha preparato un pacchetto Lgtb. Dagli Stati Uniti e dalla Francia hanno espresso grande interesse per la manifestazione che sta creando un nuovo indotto».

**Sannino**  
Ci auguriamo che le aziende investano anche sui diritti civili. C'è chi propone pacchetti Lgtb

**Sicurezza**  
Timori per le minacce giunte nei giorni scorsi da gruppi di estrema destra



## Il turismo straniero frutta 1,8 miliardi E nascono 8 mila B&B

di **Angelo Agrippa**

**U**n miliardo e ottocento milioni di euro: è la quota, molto significativa, che i turisti stranieri spendono in Campania, rendendola la quinta regione più «ricca» d'Italia sul fronte dei consumi. La prima in graduatoria è la Lombardia. Sempre in Campania, peraltro, sono in aumento anche le strutture

ricettive: negli ultimi due anni infatti sono stati aperti qualcosa come ottomila B&B, di cui oltre duemila soltanto nella città di Napoli.

a pagina 4



# I turisti stranieri fanno ricca la Campania In un anno spesi 1 miliardo e 800 milioni

È la quinta regione d'Italia per flussi in ingresso, seconda per numero di visitatori nei musei pubblici  
Nuove strutture ricettive: negli ultimi due anni aperti ottomila B&B, oltre duemila soltanto a Napoli

**NAPOLI** Un miliardo e ottocento milioni di euro. Tanto lasciano i turisti stranieri in Campania. Una quota significativa di consumi se rapportata all'ammontare complessivo in Italia. Sebbene risulti che è la Lombardia la prima regione italiana per entrate di denaro da parte di persone provenienti dall'estero. E quanto riporta una indagine

del sito regionale [www.lombardiaspeciale.regione.lombardia.it](http://www.lombardiaspeciale.regione.lombardia.it) facendo riferimento all'analisi della spesa dell'Osservatorio regionale del turismo di PolisLombardia. Al secondo posto figura il Lazio con 5,7 miliardi. Quindi, seguono il Veneto (5,5 miliardi), la Toscana (4,5 miliardi) e la Campania (1,8 miliardi). Già l'anno scorso il trend dei

flussi turistici verso la Campania aveva fatto registrare, secondo un'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, un sensibile aumento delle presenze dei



turisti stranieri nei primi sette mesi del 2017, con una variazione in percentuale pari a +12% rispetto all'anno precedente. I dati del Ministero per i Beni culturali e il Turismo, inoltre, hanno comprovato che la Campania — con Pompei, Reggia di Caserta, Paestum e Capodimonte — è al secondo posto per numero di visitatori nei musei pubblici.

Secondo una ricerca dell'anno scorso curata da Unicredit e Touring Club Italiano, la Campania è risultata la prima regione del Sud con 19 milioni di presenze turistiche: un settore che, peraltro, dà lavoro a circa 87 mila addetti con una quota dell'8,8% sul totale occupati in Italia. E in questo contesto la Campania, con i suoi oltre 18,8 milioni di presenze turistiche, si è classificata al 7° posto fra le regioni italiane (ai primi posti restano il Veneto con 63,2 milioni, la Toscana con 44,3 milioni e la Lombardia con 37,8 milioni). Mentre per quanto riguarda invece la distribuzione percentuale delle presenze turistiche nelle province campane risulta

in testa Napoli con il 64,3% del dato complessivo regionale, e a seguire vi sono Salerno (30,3%), Caserta (4,1%), Avellino (0,8%) e Benevento (0,5%).

«Da troppi anni — ha denunciato Agostino Ingenito, presidente dell'Abbac nel corso del suo intervento in occasione degli Stati generali del turismo sostenibile di Ercolano — assistiamo al mancato dialogo tra istituzioni pubbliche della cultura e del governo del territorio, con un ginepraio di soggetti che non si sa per chi agiscono e con quali risultati, mentre dallo Stato centrale ancora non è chiara in che modo si intende regolare la materia concorrente del turismo, stretta tra continui scontri e diversi orientamenti delle Regioni». Ciò che manca, dunque, è una governance semplificata e soprattutto efficiente in grado di gestire al meglio e senza sprechi la fortuna generata dalla nuova capacità attrattiva esercitata dalla Campania. «Non ci si può limitare a distribuire risorse pubbliche a pioggia per eventi come le sagre di

paese. L'auspicio — ha concluso Ingenito — è di saper cogliere le opportunità concesse da questo vento positivo per realizzare i necessari supporti alle filiere ed agli investimenti di quei giovani motivati che vogliono mettersi in gioco e avviare la riconversione di immobili da destinare a strutture ricettive».

Il boom di presenze, dovuto anche alle tensioni internazionali che hanno colpito mete turistiche da sempre affollate ed ora penalizzate dal rischio terrorismo, ha rilanciato fortemente Napoli. Gli ultimi dati relativi proprio ai flussi turistici in ascesa fanno registrare, infatti, un aumento di strutture ricettive in città, anche per diversi target. Negli ultimi due anni risultano 2100 aperture di B&B soltanto in città per complessive 8000 strutture attive. Se ne è parlato l'altro giorno nel corso della tavola rotonda tenutasi presso la sede Leonardo Immobiliare. Tra i relatori, Ivo Poggiani, presidente della III municipalità (Stella San Carlo all'Arena), il quale ha messo in

luce i progetti e le aspettative per un quartiere emergente fino ad ora poco considerato dai turisti e che grazie ai nuovi flussi vive un grande rilancio. «È il quartiere più sicuro di Napoli — ha tenuto a sottolineare Poggiani — con un numero di telecamere e sorveglianza superiore a tutte le altre aree. I cui numerosi beni artistici, come il cimitero delle Fontanelle, hanno sostenuto un progressivo aumento del numero dei turisti. Solo alle Catacombe di San Gennaro, per esempio, i visitatori sono aumentati da 4000 a 110 mila l'anno. La sfida per il futuro, ora, è saper mantenere i risultati raggiunti, ma diventa indispensabile migliorare il trasporto pubblico».

**Angelo Agrippa**

## La vicenda

● I dati che premiano la Campania sono il risultato di una indagine

● Effettuata dalsito regionale [www.lombardi.aspeciale.regione.lombardia.it](http://www.lombardi.aspeciale.regione.lombardia.it) facendo riferimento all'analisi della spesa dell'Osservatorio regionale del turismo di PolisLombardia

● Al secondo posto figura il Lazio con 5,7 miliardi. Quindi, seguono il Veneto (5,5 miliardi), la Toscana (4,5 miliardi) e la Campania (1,8 miliardi)

**19**

milioni di turisti: la Campania l'anno scorso è stata prima nel Sud secondo una ricerca di Unicredit e Touring club italiano

**87**

mila persone che grazie all'incremento del turismo hanno trovato lavoro, la Campania ha una quota dell'8,8 per cento

**110**

mila i visitatori che sono andati alle Catacombe di San Gennaro, un aumento sensibile rispetto agli anni scorsi: erano 4.000



Via ai "doppioni" del metrò: va in pensione la linea R4. Pascale: «Potenziamo i servizi graditi all'utenza»

# Anm, il piano che taglia i bus

Per l'estate sospese 25 corse. Da settembre ne saranno soppresse 5 definitivamente

**Pierluigi Frattasi**

Con l'estate arriva il nuovo assetto delle linee dei bus dell'Anm: tagli temporanei (a luglio e agosto) e tagli definitivi seguendo il criterio dell'apolarità: più utenti, più linee e viceversa. Tagliate linee storiche con la R4 perché doppione della Metro 1. Soppresse, ridotte o sostituite in via permanente decine di li-

nee: nel complesso, passeranno dalle attuali 85 a 79 e saranno tagliati 130 km di rete cittadina. Addio per sempre a C25, C41 C51, C66 e C96, sospese a tempo indefinito perché poco frequentate e redditizie - tutte assieme trasportano 1.685 passeggeri al giorno (l'1% del totale) - già funzionanti a singhiozzo.

*Alle pagg. 24 e 25*

## La mobilità negata

# Anm, doppia sforbiciata meno linee e meno corse

► Da luglio 25 linee tagliate per l'estate

Da settembre 5 eliminate definitivamente

► Cancellate le sovrapposizioni con la metro

Cresce il numero delle frequenze nell'area est

### IL PIANO

**Pierluigi Frattasi**

Parte il primo luglio la rivoluzione dei bus Anm. L'azienda riforma in via strutturale tutti i trasporti di superficie, all'insegna della razionalizzazione e della spending review. Il piano partirà in via sperimentale - abbinato e in parallelo all'orario estivo che prevede il taglio provvisorio e graduale di 18 linee tra luglio e agosto e la riduzione del 30% del servizio sulle altre - ma, se funzioneranno, l'obiettivo è di farlo proseguire anche dopo settembre. Soppresse, ridotte o sostituite in via permanente decine di linee: nel complesso, passeranno dalle attuali 85 a 79 e saranno tagliati 130 km di rete cittadina. Stop alle linee doppione e a quelle che si sovrappongono con il metrò. Addio per

sempre a C25, C41 C51, C66 e C96, sospese a tempo indefinito perché poco frequentate e redditizie - tutte assieme trasportano 1.685 passeggeri al giorno (l'1% del totale) - già funzionanti a singhiozzo, peraltro, a causa dell'indisponibilità di personale. «In pensione», tra gli altri, anche R4 e R7, che avranno nuovi nomi e tragitti. Per raggiungere le fermate non più coperte si dovrà cambiare con altri mezzi. Le linee per il centro storico, già servite dal metrò e dalle funicolari, saranno ridimensionate per andare a potenziare i collegamenti in periferia, soprattutto nei quartieri orientali di San Giovanni, Barra e Ponticelli. Mentre per la Zona Ospedaliera sarà rafforzato il 143, trasformato in una navetta che farà la spola tra Cardarelli, Policlinico e

Monaldi, affiancata dalla 741 di nuova istituzione, che partirà dai Campi Flegrei, con corse dirette sulla Tangenziale, con orari fissi, solo mattina e sera.

### LA RIORGANIZZAZIONE

Il piano, presentato al Comune da Anm, è basato sullo stesso numero di bus e dipendenti attuali e rappresenta un vero cambio di passo nella concezione

dei trasporti. «L'obiettivo della rivisitazione dell'offerta - scrive l'amministratore unico Anm, Nicola Pascale - è assicurare un servizio di trasporto che, sia pure in presenza di risorse limitate, possa garantire maggiore efficienza e affidabilità sulle direttrici a maggiore richiesta: oggi circa il 90% della domanda, pari a 150mila passeggeri su 167.800 totali giornalieri, si concentra appena su 40 linee sulle 85 in esercizio. La redistribuzione consentirà di dare vigore ad alcuni collegamenti prioritari, come quello tra la Zona Ospedaliera-Colli Aminei e il centro città e all'area orientale, e migliorerà la frequenza e affidabilità di alcune linee».

## LE MODIFICHE

Tra le novità, l'R4 (Cardarelli-Municipio) - che porta 8.850 passeggeri al giorno - sarà sostituito dalla più breve 604 (Cardarelli-Dante) non sovrapposta al metrò. La tratta scoperta Dante-Municipio sarà affidata all'in-

terscambio con 201, 139 e Linea 1 in piazza Dante, quella Cardarelli-Pietravalle-Pansini con 150, 143, 144 al Cardarelli. L'R7 (Bagnoli-Vittoria) sarà sostituito dal 607 (Bagnoli-Sannazzaro), la tratta piazza della Repubblica-Vittoria sarà coperta con interscambio 151,140, C12, Eav. La linea 150 fermerà al Cardarelli, senza raggiungere il Monaldi (si cambierà con C76, C44,143), perché si è visto che in maggioranza gli utenti (2.819 al giorno) si spostano dall'Arenella al Cardarelli. A Napoli Est potenziati 192 e 195, riconvertiti in 196 e 197, cosa che consentirà di sopprimere il capolinea di via Argine, abbattendo i costi. Migliora la mobilità anche nei collegamenti Camaldoli-area Nord con 143 e C44. Altre novità sono legate alla chiusura del Garitone: prolungate la 162 da Chiaiano al Frullone (M2) e la 167 (che oggi porta solo 288 passeggeri al giorno) da Scampia al Frullone, che assorbirà la C62 per Marianna (solo 262 passeggeri al

giorno) oggi sospesa.

## PIANO ESTIVO

Dal 1 luglio, parte anche l'orario estivo. Anche qui, i tagli per le ferie si concentrano sulle linee meno gettonate, sospese o accorpate. Addirittura rafforzati 151, 140, C16, e 195 e 196 per l'area est. Attivata la navetta 622 per Marechiaro. A luglio saranno tagliate 9 linee, con una riduzione media del 15%. Ad agosto altre 8, con riduzione del 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PASCALE (ANM)**  
«VOGLIAMO GARANTIRE  
UN SERVIZIO EFFICIENTE  
DOVE C'È MAGGIORE  
RICHIESTA DA PARTE  
DELL'UTENZA»

## La nuova rete ANM

### TOTALE LINEE

da **84** a **79**

### TAGLIATI

**130 km**  
di rete bus di Napoli



### LINEE MODIFICATE TRATTE

- 150** limita al Cardarelli (senza raggiungere Monaldi)
- 197** collega piazza Garibaldi-Ospedale del Mare
- 162** prolungata da Chiaiano a Frullone
- 167** (ora sospesa) prolungata da Scampia a Frullone
- 143** navetta Cardarelli-Policlinico Mondaldi

### ISTITUITE CORSE DIRETTE SU TANGENZIALE

- 741** Campi Flegrei-Zona Ospedaliera (attiva orari fissi, solo mattina e sera)

### ESTATE 2018

## LUGLIO

### LINEE SOPPRESSE

- 9**  
C87, E6, 627, C1, C5, 183, C38, C65, C25

### LINEE SOSTITUITE O ACCORPATE

- C13** e **132** accorpate nella **532**
- R7** sostituito da **607** (tratta limitata a piazza della Repubblica)

### ISTITUITA PER L'ESTATE

- Navetta 622 per Marechiaro

## AGOSTO

### LINEE SOPPRESSE

- 18**  
C87, E6, 627, C1, C5, 183, C38, C65, C25, C44, V1, 167, C76, 5, 176, 190, 615 (scolastica)

### ASCENSORI

- Acton** chiuso dal 30 luglio al 1 settembre
- Ventaglieri** dal 6 agosto chiude dalle 14,30, dal 13 al 25 agosto chiude l'intera giornata

### FUNICOLARI

- Mergellina** chiude **30 giugno-2 settembre**
- Centrale, Montesanto, Chiaia orario 7-22

centimetri



## L'evento

«Gay pride a Pompei  
una spinta al turismo»

Susy Malafronte a pag. 32



## L'evento

# Gay pride, a Pompei conto alla rovescia «Saremo in 25mila»

► Il via alla sfilata alle 16 di sabato  
«Tre carri e le famiglie arcobaleno»

► Confermato il passaggio davanti  
al Santuario: «No a pregiudizi»

### L'EVENTO

#### Susy Malafronte

Tre carri, 25mila persone e un trenino con a bordo i bambini delle famiglie arcobaleno. Questi i numeri del «Pompei Pride» che il 30 giugno colorerà la città degli Scavi e del Santuario. «Tutti i pregiudizi sulla festa dei diritti - assicura in conferenza stampa il presidente dell'Arcigay di Napoli Antonello Sannino - verranno meno

dal momento in cui avrà inizio la manifestazione». L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Pd Pietro Amitrano, dopo una prima uscita polemica sull'evento, ha spalancato le porte del palazzo di città al Pride concedendo all'evento il patrocinio morale. Il presidente del consiglio comunale Franco Gallo ha voluto precisare che «per evitare i conflitti bisogna usare lo strumento dell'accoglienza. E l'amministrazione laica del comune di Pompei - ha detto - è stata molto accogliente con gli organizzatori del Pride affinché tutto si svolga nel migliore dei modi».

Non sono mancate frecciate polemiche verso la Chiesa, che per evitare contrapposizioni ha scelto la via del silenzio sin dal primo momento. «Ho scritto una lettera al vescovo - ha detto Sannino -

chiedendogli di trovare un punto di incontro e di congiungimento contro le discriminazioni, ma non mi ha risposto». Sannino ha, comunque, tenuto a precisare che Pompei «non è stata scelta per la presenza del Santuario, ma per quello che rappresenta nella storia che affonda radici lontane fino alla Pompei romana». Più duri gli altri due portavoce, Edoardo Paolacci e Daniela Lourdes Falanga: «Pompei - hanno detto - assume nel nostro immaginario un ruolo chiave per le nostre rivendicazioni. Questa è una città che non sempre ha dimostrato di saper realmente accogliere tutte le differenze e le diversità. Il 30 giugno partiremo da una città conosciuta in tutto il mondo, ma schiava dei suoi limiti e dei suoi pregiudizi».

In prima fila sabato ci saranno le senatrici del M5S La Mura e Nunges, e il sindaco di Napoli de Magistris. Sarà un pride dalla forte vocazione internazionale grazie al sostegno dei Consolati Generali di Stati Uniti, Francia, Spagna e

Venezuela. Intanto sul web spopola «Remove the frame», rimuovi la cornice, il leitmotiv dello spot dell'evento, pensato e diretto dall'artista pompeiano Nello Petrucci e prodotto da Arcigay Napoli con il sostegno di Gesco e il supporto del Coordinamento Campania Rainbow e delle associazioni del territorio (Forum dei Giovani di Pompei, Ventimila Sterline, PompeiLab, Ferro 3.0, La Stazione di Boscoreale, Vesuvio Rainbow e Verso Sud). Lo spot - girato nel Foro degli Scavi grazie al supporto del direttore Massimo Osanna - è stato sostenuto da volti noti del mondo dell'arte, dello spettacolo e del cinema, che a loro volta rilanciano l'appello a rimuovere le «cornici dei propri pregiudizi» e a partecipare alla manifestazione. Tra questi personaggi famosi ci sono ben tre campioni olimpionici (Massimiliano Rosolino, Pino Maddaloni e Patrizio Oliva) volti noti della televisione (Serena Rossi, Patrizia Pellegrino e Patrizio Rispo) Monica Sarnelli e Ma-

ria Nazionale, la ballerina torrese Lorella Boccia, l'attrice Cristina Donadio, protagonista di lunghe battaglie accanto alle persone LGBT, il cantante Liberato, e lo street artist TvBoy. Madrina del Pride è Carla Fracci. Il corteo partirà alle 16 da piazza Falcone e Borsellino, proseguirà per via Carlo Alberto, girerà intorno a piazza Bartolo Longo e quindi al Santuario, proseguirà poi lungo via Roma e via Plinio arrivando infine a piazza Esedra, davanti agli Scavi. «Magma», il party finale del pride, si svolgerà alla «Rena Nera Beach» a Torre Annunziata.

**DAL MUNICIPIO  
PATROCINIO MORALE  
SILENZIO DEL VESCOVO  
L'ARCIGAY: PECCATO,  
NON HA RISPOSTO  
A UNA NOSTRA LETTERA**



L'INAUGURAZIONE

## Nasce l'Orto sociale Tra i palazzi di Soccavo si coltivano i pomodori

Salvio Parisi

**E**cco un party «diverso», inconsueto e per certi versi inedito: l'inaugurazione di un orto sociale in città. Piantare pomodori, melanzane, peperoncini e altri ortaggi di stagione in un habitat totalmente urbano vicino a edifici, strade, costruzioni o asfalto e realizzare coi prodotti freschi piccoli manufatti artigianali da vendere tra amici e volontari in un tam tam solidale: è la coraggiosa iniziativa di don Giuseppe Tenaglia e Antonietta Di Leva, conduttori dell'associazione no profit "Progetto Pace" che

ha sede a Soccavo e vanta numerosi adepti. Sono loro ad aver avuto l'idea di adottare un fazzoletto di terreno cittadino e affidarlo all'impegno di un gruppo di ragazzi del luogo con il pollice verde, un po' di tempo libero e tanta voglia di aggregazione. Il virgolettato non si riferisce certo alla condizione di disabilità di alcuni dei giovani membri dell'allegra comitato, divenuti agricoltori esordienti per diletto e per passione: ma già con un piccolo e valido attivo di colture e filiera produttiva. Nel weekend appena trascorso s'è tagliato il nastro della sede in via Epomeo con la

presenza del sindaco **De Magistris**, gli assessori Gaeta e Peluso, la Comunità di Sant'Egidio e il team dei Boy Scout Napoli. C'è stato un lungo party dal pranzo al pomeriggio con danze coreografiche, brindisi benauguranti, assaggi "bio" e una marea di foto ricordo, ma soprattutto tanti applausi culminati sul reveal del mega-graffito di 20 metri sul perimetro del giardino, dipinto spray da un gruppo di rodati street-artist partenopei firmati "Talpinho".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scampia, l'asilo di suor Edoarda «Ho resistito anche alle pistole»

**Mariagiovanna Capone**

**O** riginaria di Brindisi, suor Edoarda arriva al Lotto G di Scampia per occuparsi di bambini 30 anni fa. All'inizio era difficile anche farsi solo ascoltare» ricorda. «I nuclei familiari erano disgregati, c'era più disagio sociale, molta tossicodipendenza, nessuno che lavorava e tanti finivano in

carcere o peggio ancora morivano. Mi sono scontrata anche con padri violenti, che torturavano i figlioletti e mi hanno puntato la pistola in faccia».

*A pag. 31*

**La storia** «Qui qualcosa sta cambiando»





## La storia

# Suor Edoarda, 30 anni di trincea a Scampia: ho resistito alle minacce

► «Spago» è l'asilo di Cupa Perillo ► «Mi hanno puntato una pistola per i piccoli del quartiere in faccia ma qualcosa è cambiato»

### L'IMPEGNO

Mariagiovanna Capone

«Mission Bambini» è una fondazione che da 18 anni offre un aiuto concreto ai bambini poveri e senza istruzione e ha contribuito ad aprire o ampliare nidi per la prima infanzia su tutto il territorio nazionale, specialmente nelle periferie delle grandi città del Sud Italia. Nel 2018 inoltre ha avviato il progetto «Servizi 0-6: passaporto per il futuro» con l'obiettivo di offrire opportunità educative di qualità creando ancora più offerte, estendendo le fasce orarie dei nidi e aumentando dal 25 al 40 per cento la quota dei posti riservati a famiglie in difficoltà economiche, che pagheranno una retta agevolata. A Napoli hanno realizzato il progetto per i piccoli più vulnerabili di Scampia nel nido «Spago», gestito dall'Associazione Celus, che già sostengono dal 2012. A portare avanti il progetto c'è il team coordinato da suor Edoarda, 70 anni secondo l'anagrafe ma una giovinella piena di energia e voglia di aiutare i più sfortunati.

### DA 30 IN TRINCEA

Originaria di Brindisi con alcuni anni di esperienza «in una zona complicata di Roma», suor Edoarda arriva al Lotto G per occuparsi di bambini 30 anni fa

(anche se oggi l'asilo è a Cupa Perillo). All'inizio era difficile anche farsi solo ascoltare» ricorda. «Mi svegliavo presto e facevo il giro del quartiere andando a prendere i bimbi da portare al nido. Se non andavo io, le famiglie si disinteressavano completamente della formazione di questi piccoli». All'epoca era complicato anche delle famiglie vere e proprie. «I nuclei erano disgregati, c'era più disagio sociale, molta tossicodipendenza, nessuno che lavorava e tanti finivano in carcere o peggio ancora morivano. Mi sono scontrata anche con padri violenti, che torturavano i figlioletti e mi hanno puntato la pistola in faccia».

Da allora suor Edoarda ammette che «qualcosa è cambiato. I primi anni la dispersione scolastica era altissima, anche perché le mamme stesse non erano scolarizzate e quindi non in grado di seguirli nei compiti a casa. Si pensava alla sopravvivenza e basta. Il nostro spazio per tante è diventato un punto di riferimento, un aiuto al timore di vedere persi in brutti giri i propri figli, perché la criminalità cerca la manovalanza tra i minori».

### LA SOLIDARIETÀ

I costi della retta sono bassissimi perché sostenuti da «Mission Bambini» così durante l'anno ci sono circa venti bimbi, ma in estate aumentano le classi: «Un gruppo la mattina fino a 3 anni, poi una sezione 4-5 anni, e ora

anche quelli dai 6 a 13 anni. Anche durante l'anno li seguiamo, con doposcuola con attività ludico-ricreative come judo, arte, ballo e altro». Tanti anche i bimbi rom «e in questo caso dobbiamo lavorare il doppio. Il problema sono gli adulti, rom e non, che inculcano ai figli idee difficili da estirpare. Lavoriamo per la solidarietà».

### BABY GANG

Se un tempo aveva a che fare con povertà e tossicodipendenza, oggi il problema è la mancanza della presenza genitoriale. «Le mamme non si preoccupano della crescita psicologica, culturale, morale. A loro basta vestirli e sfamarli, poi li lasciano da soli davanti la televisione o playstation. Questo non è educare: crescerli in maniera sana significa prendersi cura di loro con tenerezza. È probabile che anche a loro è mancato tutto questo, solo che se lasciati soli, questi bambini formano le babygang e giocano a fare i duri, gli adulti. Per me que-

ste bande senza controllo sono il pericolo più grande. E la responsabilità è solo dei genitori».

L'impegno di suor Edoarda è una goccia nel mare ma le soddisfazioni non sono tardate a venire. «Adesso abbiamo sei ragazzi di 17 anni volontari al doposcuola: Rita, Sara, Gaia, Pietro, Vincenzo e Carmine sono tutti del quartiere e ex dell'asilo. E poi Angela e Miriam, che stanno lavorando come educatrici nei nostri centri che venivano quando erano piccole. Questo passaggio di testimone è la soddisfazione più grande». Per tanti ragazzi salvati dalla strada, resta una delusio-

ne: «C'è un ragazzo che rappresenta la mia sconfitta perché ho tentato di salvarlo in ogni modo. È finito in carcere per spaccio e una volta uscito, nonostante la mia mano tesa, ha preferito restare nel clan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGETTO  
«MISSION BAMBINI»  
SOSTIENE L'ATTIVITÀ  
A SCAMPIA  
E NELLE ALTRE ZONE  
DISAGIATE D'ITALIA**



# Anziani in miseria, lunghe file alle mense

*Secondo l'Istat la Campania è la quinta regione più povera d'Italia*

di Rita Sparano

**NAPOLI** - La Campania è al posto numero cinque nella classifica delle regioni italiane con maggior numero di persone colpite da povertà relativa. Lo dice l'Istat nel suo rapporto "La povertà in Italia", nel quale viene analizzata la situazione economica dei nuclei familiari italiani. Il quadro è nero per il Sud del paese, dove circa una famiglia su dieci vive un forte disagio economico nella fruizione di beni e servizi e in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente nel quale si trovano.

Tante, tantissime sono le famiglie napoletane che vivono un disagio economico tale da esser costrette a chiedere aiuti a enti e associazioni benefiche. **Antonio Barbato** dell'associazione caritatevole "La Tenda", testimonia che "delle centinaia di persone senza fissa dimora che vengono qui tutti i giorni per un pasto caldo o una doccia, il 25% sono napoletani". Si tratta perlopiù di persone anziane sprovviste di quelle risorse minime per sopperire ai propri bisogni, o che non hanno alle spalle una rete familiare alla quale potersi appoggiare, ma non solo. "Vengono qui anche giovani che hanno discus-

so con la propria famiglia e che non hanno un lavoro né un posto dove andare a dormire", riporta Barbato. "Tutti comunque provenienti da contesti sociali estremamente degradati, senza nessuna forza che li possa sostenere".

Anche **Davide D'Errico** (nella foto a sinistra), fondatore dell'associazione Onlus "Adda Passà 'a Nuttata", è impegnato nel recupero del capitale umano della città di Napoli. L'obiettivo è quello di salvare da se stesse quelle persone che non hanno i mezzi per poter cambiare il proprio destino. "Conoscevo un ragazzino di nome **Ciro** che viveva in uno stanzone con altri cinque familiari. Dormiva su un letto a castello e di notte, mi ha riferito, doveva stare attento a non sbattere la testa contro il soffitto". "Ciro", conclude Davide, "me lo raccontava ridendo". Per tutti i bambini come **Ciro** esiste oggi "Casa Nostra", una biblioteca nel quartiere Sanità, che si occupa di fornire doposcuola gratuito ai più piccoli che abitano in quella zona e che non possono permettersi di studiare per conto proprio. I dati raccolti dall'Istat riflettono dunque una realtà che esiste e che chi vi è dentro tocca ogni giorno con mano. Al primo

posto della classifica che inchioda il Mezzogiorno alla soglia della povertà c'è la Calabria, dove persiste la più alta incidenza di povertà relativa. La percentuale è altissima: il 35,3%. Sul "podio" seguono la Sicilia con il 29% e la Basilicata con il 21,8%. Al quarto posto c'è la Puglia con il 21,6%, mentre la Campania è quinta con il 24,4%. Al Nord Italia le percentuali calano vertiginosamente: si trovano lì i valori di incidenza più bassi del paese. In Valle d'Aosta appena il 4,4% delle famiglie sono in difficoltà economica. Le stime che

© FOTO FABIO SASSO/L'ESPRESSE

emergono da questi dati mostrano un decisivo aumento della povertà nel Mezzogiorno rispetto al 2017. Que-

st'anno sono infatti 854mila i nuclei residenti nel Mezzogiorno in condizioni di povertà assoluta. L'anno scorso erano in 699mila. Ciò per le migliaia di famiglie del sud Italia si traduce nell'impossibilità di arrivare a fine mese e nella difficoltà di affrontare qualsiasi tipo di spesa. Percentuali e dati quelli forniti dall'Istat che poco sono lontani dalla realtà quotidiana. Aumentano le persone di ogni età costrette a frugare nei cassonetti, o in fila dinanzi agli sportelli delle mense caritatevoli. Allo stesso modo, non è difficile entrare in contatto con persone costrette a fare salti mortali per dar da mangiare ai propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza nella Sanità di Davide D'Errico, che ha favorito la nascita di uno spazio educativo per i bimbi in difficoltà

### POVERTA' ASSOLUTA

Al Sud una famiglia su dieci non dispone delle primarie risorse per il sostentamento

### LA TESTIMONIANZA DEL CENTRO "LA TENDA"

"Delle centinaia di senza fissa dimora il 25% sono napoletani"

### L'INIZIATIVA





### *Per il Garante dell'infanzia urge intervenire*

**NAPOLI (ri.spa.) -**

*“Un milione e 208 mila minorenni in povertà assoluta è un numero preoccupante, che dimostra come siano ancora tanti i bambini e ragazzi che vedono messi a rischio diritti fondamentali. La povertà permane a livelli elevati in quelle con tre o più figli minorenni”.*

*A dirlo è l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza **Filomena Albano**, che così commenta il rap-*

*porto diffuso da Istat. “I dati dell'Istat non possono lasciarci indifferenti e confermano l'urgenza dell'allarme che abbiamo lanciato, meno di due settimane fa, in occasione della relazione al Parlamento”, continua la Albano. “Rinnovo pertanto l'appello affinché governo, regioni ed enti locali attivino una regia unitaria delle misure pubbliche e private, nazionali e locali, per contrastare strutturalmente*

*le povertà nel nostro paese.”. Il garante per l'infanzia e l'adolescenza riflette sulle conseguenze che questi dati hanno sullo sviluppo educativo del bambino.*

*“Non bisogna dimenticare, quando si parla di bambini e ragazzi, che la povertà economica si riflette sulla povertà educativa, incidendo sul loro sviluppo e il loro futuro”, conclude.*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

### **Pericolo minori**

